

**POLITICHE  
DEL LAVORO**

**REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**IL MERCATO  
DEL LAVORO  
IN FRIULI  
VENEZIA GIULIA**

**Rapporto 2013**

**A cura del Servizio Osservatorio  
mercato del lavoro**



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE,  
COMMERCIO e PARI OPPORTUNITÀ

Servizio osservatorio mercato del lavoro



**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



### *Collana di Politiche del lavoro*

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

**REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**IL MERCATO  
DEL LAVORO  
IN FRIULI  
VENEZIA GIULIA**

**Rapporto 2013**

**A cura del Servizio Osservatorio  
mercato del lavoro**

**FrancoAngeli**

La presente pubblicazione è stata realizzata dal Servizio Osservatorio mercato del lavoro della Direzione Centrale lavoro, formazione, commercio, pari opportunità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Coordinamento scientifico: Marco Cantalupi, Carlos Corvino, Giorgio Plazzi  
Responsabile per la realizzazione del volume: Giulio Musenga  
Impaginazione: Fiorella Bieker, Giovanna Tazzari

Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità  
Servizio Osservatorio mercato del lavoro  
Area informazione e comunicazione  
Via San Francesco, 37 - 34133 Trieste

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# INDICE

## Presentazione

di Loredana Panariti 17

## Introduzione

di Adriano Coslovich 23

## PARTE I

### ANALISI DELL'OCCUPAZIONE IN REGIONE

#### Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia

di Marco Cantalupi 27

1. Introduzione 27

2. Il contesto 28

    2.1 *Il quadro internazionale* 28

    2.2 *L'economia italiana* 31

    2.3 *La situazione in Friuli Venezia Giulia* 31

3. Il mercato del lavoro nel 2012: una sintesi 37

4. Occupati, disoccupati, attivi e gli indicatori Istat 39

    4.1 *L'occupazione* 40

    4.2 *La disoccupazione* 46

    4.3 *Gli inattivi* 48

    4.4 *Gli indicatori Istat* 48

        4.4.1 *Tassi di occupazione* 48

        4.4.2 *Tassi di disoccupazione* 50

        4.4.3 *Tassi di attività* 53

5. La dinamica dei flussi occupazionali secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie 55

    5.1 *I movimenti complessivi* 56

    5.2 *I movimenti dell'occupazione dipendente e del tempo indeterminato* 66

    5.3 *Le altre tipologie contrattuali* 69

    5.4 *Pensionamenti e licenziamenti* 74

6. Gli indicatori di crisi 76

    6.1 *La cassa integrazione* 76

6.2 <i>Gli ingressi in lista di mobilità e i sussidi di disoccupazione</i>	79
7. Le tendenze dell'occupazione nel quinquennio 2008-2012	84
8. Conclusioni	87
Bibliografia	88
Appendice statistica	90

## **Il mercato del lavoro in provincia di Gorizia**

di Grazia Sartor	99
1. Introduzione	99
2. Il contesto economico	100
2.1 <i>I dati di Confindustria e Unioncamere del Friuli Venezia Giulia</i>	100
2.2 <i>I dati di Movimprese</i>	104
2.3 <i>I dati Coeweb – ISTAT</i>	106
3. Indicatori di sintesi del mercato del lavoro	109
3.1 <i>Le dinamiche demografiche</i>	109
3.2 <i>I dati dell'Indagine sulle forze di lavoro ISTAT</i>	110
3.3 <i>I dati amministrativi Ergonet</i>	114
3.3.1 <i>I movimenti complessivi</i>	114
3.3.2 <i>Il lavoro dipendente</i>	122
3.3.3 <i>Il lavoro parasubordinato</i>	124
3.3.4 <i>Il lavoro intermittente</i>	126
3.3.5 <i>Il lavoro domestico</i>	127
4. Gli indicatori di crisi	127
4.1 <i>La cassa integrazione guadagni</i>	127
4.2 <i>Indennità di disoccupazione</i>	130
4.3 <i>Iscrizione in lista di mobilità</i>	132
5. Conclusioni	137
Bibliografia	139

## **Rapporto sul mercato del lavoro in provincia di Pordenone: gli sviluppi della crisi**

di Eliano Fregonese	141
1. Introduzione	141



2. Contesto economico	142
2.1 I dati di Confindustria del Friuli Venezia Giulia	142
2.2 I dati di Movimprese	144
2.3 I dati Coeweb - ISTAT	147
3. Indicatori di sintesi del mercato del lavoro	151
3.1 I dati dell'Indagine sulle forze di lavoro ISTAT	151
3.2 I dati sui movimenti di assunzione dalla fonte amministrativa Ergonet	154
3.2.1 Settori produttivi	158
3.2.2 Aree di grave difficoltà occupazionale	160
3.2.3 Genere	161
3.2.4 Cittadinanza	164
3.3 La dinamica del saldo assunzioni/cessazioni	165
3.3.1 Settori produttivi	166
3.3.2 Aree di grave difficoltà occupazionale	168
4. Indicatori di crisi	169
4.1 La cassa integrazione guadagni	169
4.2 I beneficiari di indennità di disoccupazione	174
4.3 Gli ingressi in mobilità	176
4.3.1 Settori produttivi	179
4.3.2 Aree di grave difficoltà occupazionale	181
4.3.3 Genere	182
4.3.4 Cittadinanza	183
4.3.5 Classi d'età	183
5. Disoccupazione e inserimenti lavorativi dei disabili nella rappresentazione dei dati amministrativi	184
6. Sintesi conclusiva	189
Bibliografia	192

## **Il mercato del lavoro in provincia di Trieste**

di Roberta Molaro	193
1. Introduzione	193
2. Il contesto economico	194
2.1 I dati di Confindustria del Friuli Venezia Giulia	194
2.2 I dati di Movimprese	196

2.3 <i>I dati Coeweb - ISTAT</i>	197
3. Indicatori di sintesi del mercato del lavoro	200
3.1 <i>I dati dell'Indagine sulla forze di lavoro ISTAT</i>	200
3.2 <i>I dati amministrativi Ergonet</i>	204
4. Gli indicatori di crisi	213
4.1 <i>La cassa integrazione guadagni</i>	213
4.2 <i>Iscrizioni in lista di mobilità</i>	218
5. Conclusioni	221
Bibliografia	223

## **Il mercato del lavoro in provincia di Udine**

di Evita De Candido	225
1. Introduzione	225
2. Il contesto economico della provincia di Udine	226
2.1 <i>L'indagine congiunturale di Confindustria FVG</i>	226
2.2 <i>L'analisi demografica delle imprese</i>	228
2.3 <i>I flussi commerciali: Coeweb</i>	230
3. L'andamento del mercato del lavoro	232
3.1 <i>La fotografia della situazione occupazionale: i dati ISTAT</i>	232
3.2 <i>I dati di flusso di natura amministrativa</i>	235
3.3 <i>Il saldo occupazionale</i>	241
4. Gli indicatori di crisi occupazionale	245
4.1 <i>La cassa integrazione guadagni</i>	245
4.2 <i>Gli ingressi nelle liste di mobilità</i>	249
4.3 <i>L'indennità di disoccupazione</i>	255
4.4 <i>Le dichiarazioni di disponibilità al lavoro</i>	256
5. Considerazioni conclusive	258
Bibliografia	259

## **Il mercato del lavoro nei centri per l'impiego della Regione Friuli Venezia Giulia**

di Alessandro Russo	261
1. Introduzione	261
2. Le differenti dinamiche demografiche	261

3. Il tessuto produttivo a livello locale	270
4. Il mercato del lavoro nei Cpi regionali	281
5. Conclusioni	295
Bibliografia	304
Appendice statistica	305

## **Il Mercato del Lavoro del Friuli Venezia Giulia in una prospettiva di genere**

di Chiara Cristini	311
1. Introduzione	311
2. La partecipazione femminile	312
3. Caratteristiche dell'occupazione femminile	316
3.1 <i>Le differenze tra stock maschili e femminili</i>	317
3.2 <i>Il tasso di occupazione varia a seconda delle caratteristiche socio anagrafiche e dell'età</i>	318
3.3 <i>Le differenti opportunità occupazionali, per età: tra vecchi e nuovi problemi</i>	321
3.4 <i>Lo studio può contribuire positivamente ad aumentare le opportunità occupazionali femminili</i>	328
3.5 <i>Differenze di genere nell'occupazione per settore, tipologia di rapporto, contratto e orario di lavoro</i>	330
3.5.1 <i>Permane la segregazione di genere per settore</i>	330
3.5.2 <i>Lavori a termine e part time: il rischio dello sticky floor</i>	333
3.5.3 <i>Il part time è sempre più involontario</i>	333
4. Due problematiche strutturali da non sottovalutare durante la crisi: il glass ceiling e il gender pay gap	336
4.1 <i>Il fenomeno del "soffitto di cristallo"</i>	336
4.2 <i>I differenziali salariali: solo la punta di un iceberg?</i>	339
5. Ai margini del mercato del lavoro: disoccupazione e potenziale attività	341
5.1 <i>Le caratteristiche della disoccupazione</i>	341
5.2 <i>L'incidenza della disoccupazione sulla forza lavoro</i>	344
5.3 <i>Chi sta fuori dal mercato del lavoro, tra inattivi e potenzialmente attivi</i>	347
6. Le differenze di genere nella domanda di lavoro nel quadriennio di crisi	348

7. Il diverso impatto della crisi su maschi e femmine vista attraverso la mobilità	357
8. Conclusioni	361
Bibliografia	364

## **PARTE II**

### **ASPETTI RILEVANTI DEL MONDO DEL LAVORO REGIONALE**

<b>L'analisi dei settori economici compresi nei piani di gestione delle situazioni di grave crisi occupazionale nel periodo 2009-2012</b> di Giorgio Plazzi	369
1. Introduzione	369
2. Il comparto manifatturiero regionale: una sola crisi	373
3. Gli indicatori di crisi nei sedici Piani	376
3.1 <i>Il settore del tessile regionale</i>	376
3.2 <i>Il settore del legno</i>	379
3.3 <i>La zona del Sanvitese</i>	384
3.4 <i>Il Commercio delle aree di confine</i>	387
3.5 <i>L'elettronica regionale</i>	390
3.6 <i>La montagna regionale</i>	393
3.7 <i>La chimica regionale</i>	396
3.8 <i>Il comparto dell' "autotrasporto-logistica-spedizionieri" regionale</i>	400
3.9 <i>I settori della meccanica, metallurgia e fabbricazione di mezzi di trasporto regionali</i>	404
3.10 <i>L'edilizia regionale</i>	412
3.11 <i>L'occhialeria regionale</i>	415
3.12 <i>La pesca in mare regionale</i>	418
4. Conclusioni	420
Bibliografia	424

## **LSU e LPU: strumenti di contrasto alla crisi occupazionale in Friuli Venezia Giulia**

di Eloisia Goriup	427
1. Lavori Socialmente Utili e Lavori di Pubblica Utilità: due istituti a confronto	427
2. Lavori di Pubblica Utilità	430
2.1 <i>Quadro normativo, finalità, attori coinvolti e procedure adottate</i>	430
2.2 <i>I progetti territoriali LPU: domande presentate e progetti accolti, soggetti proponenti, finanziamento stanziato e posti disponibili</i>	435
2.3 <i>La realizzazione delle iniziative di lavoro di Pubblica Utilità sul territorio</i>	441
2.4 <i>I soggetti beneficiari coinvolti: le liste per LPU dei Centri per l'Impiego ed il profilo dei lavoratori inseriti</i>	444
3. Lavori socialmente utili	450
3.1 <i>Quadro normativo, attori coinvolti e procedure adottate</i>	450
3.2 <i>I progetti LSU: domande presentate e progetti accolti, soggetti proponenti, finanziamento stanziato e posti disponibili</i>	453
3.3 <i>La realizzazione dei Lavori Socialmente Utili sul territorio</i>	457
3.4 <i>I lavoratori coinvolti nella realizzazione dei progetti LSU</i>	459
4. Conclusioni	464
Bibliografia	466

## **Il fenomeno infortunistico in Regione nel quinquennio 2007-2011**

di Mauro Volponi	467
1. Introduzione	467
2. L'andamento del mercato del lavoro italiano	470
2.1 <i>L'andamento e la consistenza degli "addetti INAIL"</i>	472
2.2 <i>L'incidenza degli addetti INAIL nei settori di riferimento</i>	474
3. La dinamica e la consistenza degli infortuni sul lavoro	477
3.1 <i>L'agricoltura</i>	479
3.2 <i>L'industria, commercio e servizi</i>	484
3.3 <i>Il "conto Stato"</i>	487
4. Le caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori colpiti da infortunio	490

4.1 <i>La struttura per età degli infortuni denunciati</i>	490
4.2 <i>Il genere rilevato per gli infortuni denunciati</i>	493
4.3 <i>Gli infortuni sul lavoro denunciati da cittadini stranieri</i>	497
5. Gli infortuni sul lavoro nei vari settori di attività economica	500
6. Gli infortuni mortali	503
7. Conclusioni	506
Bibliografia	507

## **Analisi delle malattie professionali in Friuli Venezia Giulia nel periodo 2007-2011**

di Silvia Birri	509
1. Introduzione	509
2. Le malattie professionali denunciate	511
3. Le malattie professionali definite	514
4. Le malattie professionali definite positivamente	516
5. La tipologia di malattia professionale	518
6. Il punto di vista del lavoratore	523
7. Il confronto provinciale	526
7.1 <i>Le tecnopatie denunciate e definite nell'economia provinciale</i>	526
7.2 <i>Il confronto tra le province sul tipo di definizione</i>	529
7.3 <i>La tipologia di malattia professionale nel territorio regionale</i>	535
7.4 <i>Le tecnopatie nei lavoratori della regione</i>	539
8. Conclusioni	541
Bibliografia	542

## **Gli interventi regionali per promuovere la cultura della salute e della sicurezza: le leve strategiche della formazione e dell'informazione**

di Sandra Simeoni	543
1. Introduzione	543
2. La strategia regionale	544
2.1 <i>La sicurezza e la salute nella Legge regionale 18/2005</i>	544

2.2 <i>L'Accordo per interventi in materia di sicurezza a favore dei lavoratori e delle imprese</i>	546
3. La formazione alla salute e alla sicurezza per gli apprendisti	548
3.1 <i>Le modifiche introdotte con il Regolamento n. 101 del 14/05/2012</i>	548
3.2 <i>Il target raggiunto</i>	549
4. Il catalogo formativo in tema di salute e sicurezza	551
4.1 <i>Il percorso che ha portato all'emanazione del bando</i>	551
4.2 <i>I corsi e i beneficiari</i>	552
5. Il programma di formazione alla sicurezza ai sensi del Decreto legislativo 81/2008: il Progetto Focus	554
5.1 <i>Il contesto normativo di riferimento</i>	554
5.2 <i>I corsi e i beneficiari</i>	555
6. La formazione per i beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga	558
6.1 <i>Le caratteristiche dell'offerta formativa</i>	558
6.2 <i>I corsi e i beneficiari della formazione in tema di sicurezza</i>	559
7. Gli interventi in tema di sicurezza nell'attuazione della Linea di intervento 17	562
7.1 <i>La linea di intervento 17 – Piano d'azione per la ricollocazione lavorativa dei disoccupati</i>	562
7.2 <i>Gli interventi e i beneficiari di percorsi in tema di sicurezza</i>	564
8. Progetto sperimentale “Studenti informati cittadini sicuri”	564
8.1 <i>Il percorso e le finalità della sperimentazione</i>	564
8.2 <i>La partecipazione degli istituti scolastici e degli studenti</i>	566
9. La formazione alla salute e sicurezza nell'offerta formativa prevista dalla Legge 236/1993	567
9.1 <i>Le caratteristiche dell'offerta formativa</i>	567
9.2 <i>I corsi e i beneficiari della formazione in tema di sicurezza</i>	568
10. Considerazioni finali	570
Bibliografia	572

**Il ruolo dei servizi per l'impiego nell'ambito delle politiche per il lavoro in FVG: evoluzione istituzionale e organizzativa durante la crisi occupazionale**

di Carlos Corvino	575
1. Premessa	575

2. Le politiche attive del lavoro e il ruolo dei servizi per l'impiego (SPI)	577
2.1 <i>Le “nuove” politiche del lavoro, gli SPI e il ruolo della programmazione regionale</i>	578
2.2 <i>Cosa sono gli SPI e a che cosa servono?</i>	584
3. L'evoluzione del contesto economico e del contesto organizzativo degli SPI in FVG	588
3.1 <i>La “pressione” dell'utenza sui CPI: l'evoluzione della disoccupazione negli anni recenti e la diversa periodicità dei flussi</i>	589
3.2 <i>La “pressione interna”: il personale degli SPI in FVG</i>	596
4. L'erogazione dei servizi all'utenza da parte dei CPI nel 2012: un'indagine esplorativa	602
4.1 <i>La “presa in carico” e i colloqui attraverso i dati dei Piani di Azione Individuale (PAI)</i>	604
4.2 <i>Alcune caratteristiche degli utenti del Piano di Azione Individuale</i>	609
5. Considerazioni conclusive	616
Bibliografia	620

### **Strumenti per migliorare la condizione occupazionale dei giovani: l'apprendistato e i tirocini formativi e di orientamento**

di Gabriele Blasutig	623
1. Introduzione	623
2. I giovani e le transizioni nel mercato del lavoro	627
3. Il contratto di apprendistato e i tirocini formativi e di orientamento	639
4. L'applicazione dei due strumenti in Friuli Venezia Giulia	645
5. Considerazioni finali	659
Bibliografia	662

### **Gli incentivi a sostegno dell'occupazione in Friuli Venezia Giulia. Assunzioni, stabilizzazioni e creazione di nuove imprese nel periodo 2008-2012**

di Federico Bianchi	665
---------------------	-----



1. Introduzione	665
2. Le vicende del Regolamento attuativo negli ultimi cinque anni	666
2.1 <i>La fase antecedente al 2009</i>	667
2.2 <i>Il nuovo Regolamento attuativo degli artt. 30-33 l.r.18/2005 del 2009</i>	669
2.3 <i>Il Regolamento unico del 2010 e le sue revisioni</i>	670
3. Le dimensioni dell'intervento	673
3.1 <i>Le domande di contributo</i>	673
3.2 <i>I flussi finanziari e le imprese beneficiarie</i>	676
3.3 <i>I lavoratori occupati</i>	680
4. L'inserimento dei lavoratori disoccupati e precari (artt. 30-33 l.r. 18/2005)	682
4.1 <i>Le caratteristiche socio-anagrafiche e la condizione occupazionale</i>	682
4.2 <i>La nuova occupazione</i>	686
5. Il ricollocamento dei lavoratori provenienti da crisi occupazionali (art. 48 l.r. 18/2005)	691
5.1 <i>Le caratteristiche socio-anagrafiche e la condizione occupazionale</i>	691
5.2 <i>La nuova occupazione</i>	695
6. L'occupazione incentivata. Un confronto con i flussi di avviamento	699
7. Alcuni spunti di riflessione	705
Bibliografia	708



## **Presentazione**

di Loredana Panariti

Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili

In un quadro nazionale segnato da una nuova pesante contrazione del Pil e dell'occupazione, le tendenze della regione su breve periodo ripetono localmente molti degli andamenti medi dell'articolazione territoriale di riferimento, con alcune sofferenze specifiche, a cominciare dalla dinamica legata alle esportazioni. Le tendenze recessive evidenziate si sono amplificate a partire dal terzo trimestre 2011, così come è stata piuttosto intensa la flessione dell'occupazione e il ricorso agli ammortizzatori sociali, in particolare gli ingressi in lista di mobilità che hanno superato i livelli del 2009.

A fronte dell'indubbia crescita del tasso di disoccupazione standard, tanto quello allargato quanto quello di lunga durata, pur essendo ancora lontani dall'entrare in una zona di pericolo, presentano delle emergenze da non sottovalutare. Non migliorano nemmeno taluni caratteri dei differenziali geografici - sui quali è importante soffermarsi al massimo livello di disaggregazione anche per calibrare al meglio le politiche del lavoro in un contesto di risorse fortemente quanto rapidamente declinanti - in primo luogo quello tra area friulana e area giuliana. La congiuntura negativa si innesta, inoltre, su dinamiche di medio periodo legate alle trasformazioni demografiche e ai flussi migratori che possono mettere in seria difficoltà alcune specifiche aree e comunità.

La nuova inversione recessiva che, è bene osservare, riguarda ancora una volta il settore manifatturiero e le costruzioni, sta intaccando una parte ormai significativa del patrimonio di competenze cardine del tessuto produttivo regionale, compromettendo la capacità competitiva dei sistemi economici regionali.

Nel quinquennio di crisi, i saldi tra assunzioni e cessazioni sono stati significativamente negativi sia per le qualifiche artigiane sia per gli operai specializzati coinvolgendo anche alcuni segmenti delle professioni tecniche e di quelle dirigenziali. Un mercato del lavoro, quello del Friuli Venezia Giulia, stretto dalla crisi come illustra il contributo relativo ai settori inclusi nei piani di grave crisi occupazionale. Il saggio rileva gli andamenti occupazionali, nel quadriennio compreso tra il 2009 ed il 2012, dei settori produttivi inclusi nei sedici piani di crisi vigenti in regione, così come risultano dalle analisi dei dati di fonte amministrativa (Movimprese, Inps, Ergonet).

Concluso il quadro generale di ogni settore e sottolineato il fatto che tutto il comparto industriale (e non solo) è in crisi, l'attenzione si focalizza successivamente sui singoli piani mettendo in evidenza come ciascun settore ha reagito alla brusca contrazione occupazionale del 2009 e quali sono le possibilità di estinzione o ripresa su breve periodo.

Infine, dopo aver tracciato un quadro riepilogativo dei risultati, vengono fornite alcune indicazioni su come intervenire al fine di riavvolgere la tendenza occupazionale negativa.

Un capitolo è dedicato ai Lavori Socialmente Utili (LSU) e ai Lavori di Pubblica Utilità (LPU), due misure di politica attiva del lavoro introdotte dall'Amministrazione regionale per fronteggiare le conseguenze occupazionali legate alla crisi economico produttiva degli ultimi anni.

Il primo istituto è rivolto a lavoratori in mobilità o cassa integrazione, a cui si garantisce un'integrazione ai trattamenti previdenziali di cui già beneficiano; il secondo intervento, invece, offre nuove opportunità di inserimento lavorativo in attività di pubblica utilità a disoccupati privi di qualsiasi trattamento previdenziale.

L'analisi effettuata parte da un confronto sugli elementi di continuità e di differenza tra LSU e LPU, utilizzando come cornice interpretativa un approccio definito di "welfare to work", che valorizza il passaggio da una logica meramente e prevalentemente assistenziale ad una promozionale e di reinserimento lavorativo, nel caso specifico in attività di utilità sociale, quindi a vantaggio della più ampia comunità.

Con riferimento ai Regolamenti attuativi regionali dei diversi anni, vengono descritte per le due misure, le modalità e le procedure di realizzazione adottate e vengono analizzati ed illustrati i dati amministrativi relativi ai monitoraggi effettuati in relazione a ciascun periodo attuativo. Viene, inoltre, fornito un quadro delle Amministrazioni pubbliche che si sono fatte promotrici di tali iniziative, in termini di numero, tipologia e territorio di appartenenza, individuando sull'intera area regionale oltre 230 Enti pubblici coinvolti nell'attuazione delle misure in oggetto.

All'interno delle politiche del lavoro, non bisogna comunque dimenticare che l'Amministrazione regionale riconosce un valore importante alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro e considera gli interventi formativi e informativi strumenti imprescindibili per favorire e promuovere la diffusione di un'adeguata sensibilità e cultura sull'argomento. A tale proposito una sezione del rapporto è dedicata allo studio dei fenomeni infortunistici e delle malattie professionali.

L'analisi del fenomeno infortunistico in Friuli Venezia Giulia negli anni compresi tra il 2007 e il 2011 ha consentito di rilevare le dimensioni quantitativi-

ve e qualitative di un fenomeno purtroppo ancora diffuso del mercato del lavoro, che ha conseguenze dirette e immediate su colui che lo subisce e indirette sui suoi familiari, sul sistema sanitario e quindi su tutta la collettività.

I dati di contesto utilizzati sono prevalentemente di fonte ISTAT, mentre le statistiche sugli infortuni derivano dalle banche dati *on line* dell'INAIL che sono state recentemente potenziate, consentendo ulteriori e più mirate ricerche tematiche, oltre a più dettagliati approfondimenti spazio-temporali.

Dall'analisi dei dati è emersa chiaramente una progressiva diminuzione del fenomeno infortunistico, da leggere tuttavia parallelamente ai dati relativi alla drastica diminuzione delle persone occupate in tutti i settori. Tale diminuzione, infatti, seppur differenziata a livello territoriale, presenta delle tendenze rilevanti e consolidate in Friuli Venezia Giulia, anche con riferimento agli infortuni mortali. Non di meno deve essere dimenticata la gravità delle problematiche relative alle malattie professionali: i dati sulle patologie denunciate in Italia negli ultimi anni mostrano una rapida crescita del numero delle denunce da parte dei lavoratori, con una variazione media annua del +12,9%, tra il 2007 e il 2011.

Non molto diversa la situazione nel Nordest, dove la crescita media annua è stata del +10,4%.

Questa tendenza, che non può essere attribuita ad un peggioramento delle condizioni di salubrità negli ambienti di lavoro, è riconducibile a diversi fattori. Tra questi, in primis, l'emanazione del decreto ministeriale relativo alle nuove tabelle delle malattie professionali (D.M. 9 aprile 2008) che ha inserito tra le malattie professionali tabellate quelle del sistema osteo-articolare e muscolotendineo. Con questo decreto le liste delle patologie riconosciute come lavoro-correlate sono state notevolmente articolate e specificate, favorendo l'emersione di una serie di patologie meno note, o sottovalutate in passato, e, in alcuni casi, la denuncia di più malattie insistenti su un unico lavoratore e connesse alla sua mansione.

Strettamente legato agli argomenti testé accennati relativi alla materia sicurezza è il capitolo nel quale si sono ricostruiti i numerosi interventi formativi gestiti dalla Regione negli ultimi anni inseriti nel quadro normativo in cui essi hanno trovato fondamento. I punti cardine che ricorrono nella strategia regionale sono da un lato la consapevolezza che la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro costituiscono un tema trasversale che per essere promosso necessita della sinergia di una molteplicità di attori pubblici e privati, e dall'altro l'importanza attribuita alla formazione e all'informazione, ritenute appunto leve strategiche per la promozione della cultura della salute e della sicurezza.

A partire dalla Legge regionale 18/2005, il percorso della Regione risulta ricco e articolato, come testimoniano fra l'altro i numerosi accordi e protocolli